



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Scuola e inclusione: dico la mia

*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

I disabili non esistono: chiunque ha delle abilità, così come delle difficoltà. Siamo noi a determinare se ci saranno altri disabili in futuro o se, a partire da oggi, chiunque potrà scegliere il futuro che sogna.

Iacopo Melio

Scuola e inclusione: dico la mia

Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Roma, dicembre 2024

Si ringraziano tutti i ragazzi e le ragazze che hanno accettato di partecipare alla consultazione, il dott. Mauro Di Lorenzo, la dott.ssa Alessia Lanzi, la dott.ssa Silvia Rante e la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agia che hanno contribuito alla buona riuscita del rapporto.

INDICE

INTRODUZIONE	1
Chi ha partecipato	2
Come mi sento e comporto a scuola	5
Inclusione e disabilità a scuola.....	7
Il contesto extrascolastico	15
CONCLUSIONI.....	20

INTRODUZIONE

“Nessuno potrà vincere se alcuni di noi sono tenuti indietro. [...] Vogliamo scuole e istruzione per il futuro radioso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la destinazione di pace e di educazione. Nessuno ci può fermare. Affermeremo i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento. Crediamo nel potere e nella forza delle nostre parole. Le nostre parole possono cambiare il mondo, perché siamo insieme, uniti per la causa dell’istruzione. E se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo, lasciateci rafforzare con l’arma della conoscenza, lasciateci proteggere con l’unità e con la solidarietà. [...] Non dobbiamo dimenticare che milioni di bambini non hanno accesso alla scuola. [...] Lasciateci prendere i nostri libri e le nostre penne. Loro sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L’istruzione è l’unica soluzione. L’istruzione prima di tutto”.

Sono le parole che Malala Yousafzai – attivista pakistana, vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 2014 – ha pronunciato il 12 luglio 2013 nella sede di New York delle Nazioni Unite, nel giorno del suo sedicesimo compleanno, durante l’Assemblea della Gioventù.

Sono trascorsi undici anni da quel discorso, diciotto dall’adozione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che ha spostato l’attenzione dalla condizione medica della persona alla sua interazione con l’ambiente circostante, e ben trentacinque dall’adozione della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, che sancisce il diritto all’istruzione agli articoli 28 e 29 .

Tuttavia, **nonostante i numerosi e concreti passi in avanti sin qui realizzati, l’effettività del diritto all’istruzione per tutti rimane ancora oggi un obiettivo da raggiungere.**

La stessa *Strategia europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*, con la quale la Commissione dell’Unione europea intende migliorare la vita delle persone con disabilità in Europa e nel mondo, dichiara infatti che “c’è ancora molto da fare” e che “a livello dell’Unione Europea l’istruzione inclusiva è una priorità della politica dell’istruzione. Uno dei sei assi dello spazio europeo dell’istruzione è dedicato all’istruzione inclusiva e all’apprendimento permanente per tutti, a cominciare dall’educazione e cura della prima infanzia”.

Raramente, ci chiediamo quale è la percezione che hanno di tutto questo i diretti interessati: cosa pensano ragazze e ragazzi della scuola che frequentano?

Nasce da qui la volontà dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza di realizzare una consultazione pubblica per dare ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di esprimere la propria opinione su scuola, inclusione e disabilità, in conformità a quanto disposto dall’articolo 12, comma 1 della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza: “Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”.

Carla Garlatti
Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza

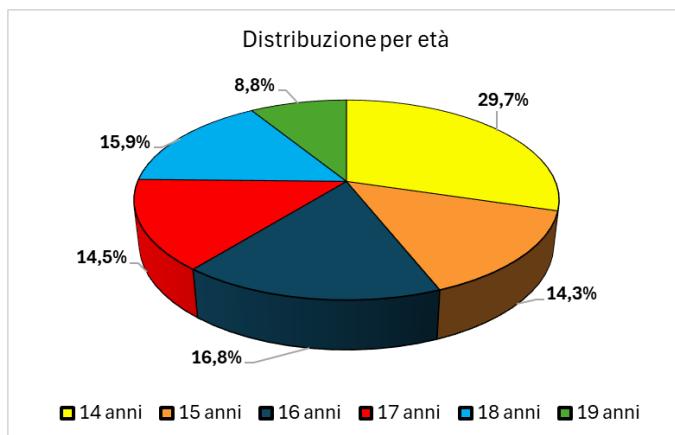
CHI HA PARTECIPATO

La costruzione del questionario ha previsto tre passaggi fondamentali:

- la formulazione dell'ipotesi della ricerca, dopo aver precisato l'oggetto dell'indagine;
- l'incontro con una docente di sostegno che ha incontrato on line la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agia che li ha coinvolti in un appassionante confronto sui temi della disabilità e dell'inclusione scolastica. Al termine del confronto la Consulta ha contribuito a rendere più accessibile la comprensione del questionario ai partecipanti. Il pre-test, ossia la somministrazione di prova dello stesso, è stato opportuno per testare eventuali criticità, per esempio: la formulazione delle domande, il loro ordine, le domande non chiare, quelle superflue, eccetera.
- validazione del questionario da parte del prof. Di Lorenzo e della dott.ssa Lanzi, entrambi della Fondazione Minotauro di Milano.
- Il questionario è stato somministrato on line mediante il portale skuola.net e il sito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza iopartecipo¹.
- Il questionario ha fornito l'opportunità di ottenere delle preziose informazioni che possono contribuire a migliorare le campagne di inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Inoltre, sono state poste "domande di controllo" finalizzate a controllare la significatività e l'attendibilità di una risposta ottenuta precedentemente.

Hanno partecipato alla rilevazione complessivamente 6.042 ragazzi tra i 14 e i 19 anni.

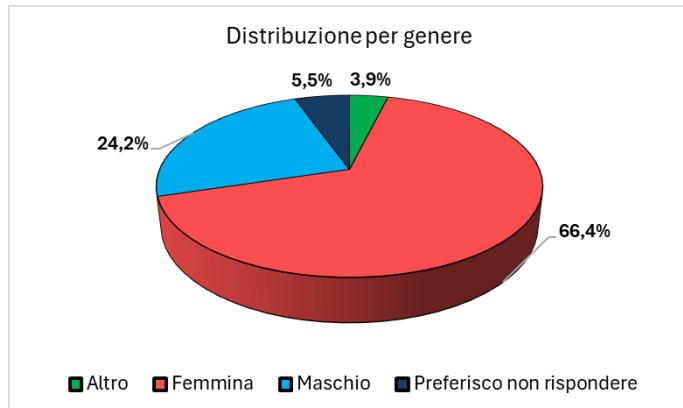
Grafico 1



Come si evince dal Grafico 1, è stata registrata una forte partecipazione dei ragazzi di 14 anni, mentre quella dei diciannovenne è stata decisamente più ridotta.

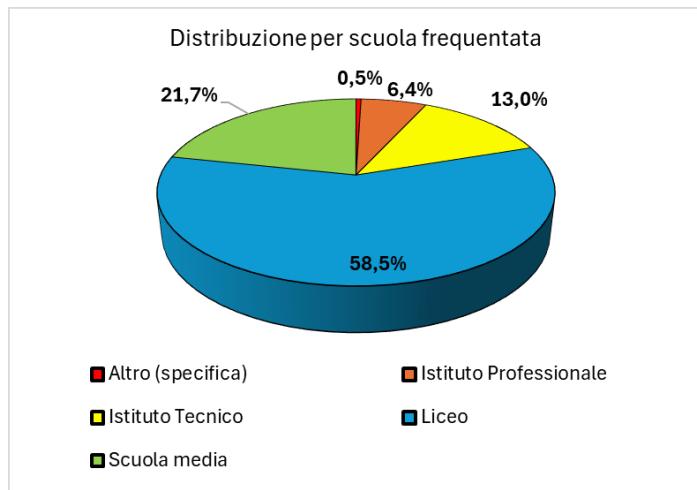
¹ La piattaforma di consultazione è raggiungibile all'indirizzo
<https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consultazioni/questionario-scuola-e-inclusione-dico-la-mia/>

Grafico 2



La partecipazione femminile, poi, è stata nettamente più alta rispetto a quella maschile (Grafico 2). Un fenomeno, questo, registrato anche in altre consultazioni promosse dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza², nonostante la popolazione femminile sia leggermente inferiore a quella maschile nelle fasce di età considerate.

Grafico 3



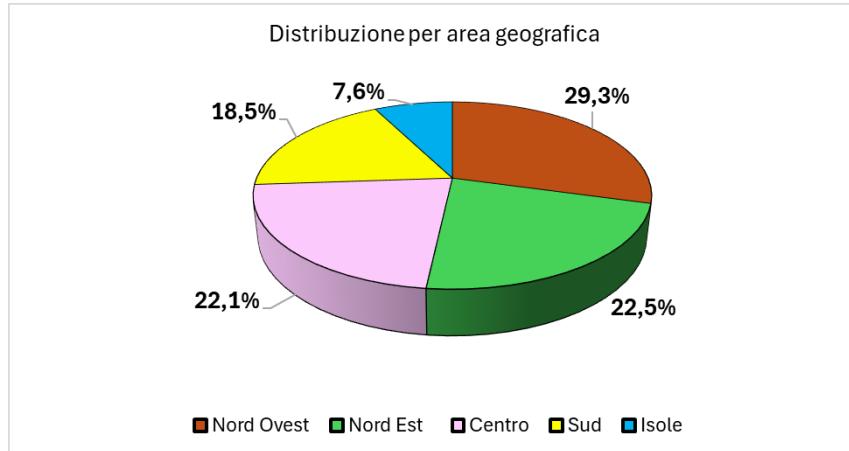
La maggior parte dei ragazzi che hanno risposto al questionario online frequenta un liceo (58,5%), il 21,7% la scuola media, il 13 % un istituto tecnico e il 6,4% un istituto professionale (Grafico 3).

L'ampia presenza di studenti di scuola media è conseguenza della più ampia partecipazione dei ragazzi di 14 anni rispetto agli altri. Allo stesso modo, l'alta percentuale di ragazzi che frequentano un liceo è spiegata, in parte, dal fatto che il 51,4 % di studenti di scuola secondaria di secondo grado in Italia è iscritta a un liceo (dati MIM³).

² <https://www.garanteinfanzia.org/la-scuola-che-vorrei>, <https://www.garanteinfanzia.org/il-futuro-che-vorrei>.

³ Focus “Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2023/2024”.

Grafico 4



Infine, per quanto attiene l'area geografica di residenza, si evidenzia una leggera sovrappresentazione dei ragazzi del Nord e del Centro rispetto a quelli residenti nel Sud e nelle Isole. La distribuzione, comunque, è abbastanza vicina alla situazione della popolazione italiana fotografata dall'Istat al 1° gennaio 2024⁴.

Dati Istat popolazione residente al 1° gennaio 2024

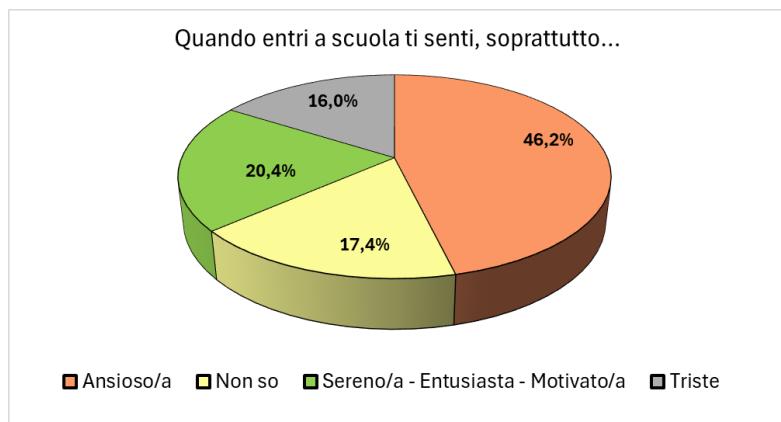
Nord-ovest	26,5%
Nord-est	19,4%
Centro	19,4%
Sud	23,8%
Isole	10,9%

⁴ Istat - Principali caratteristiche strutturali della popolazione - Popolazione residente.

COME MI SENTO E COMPORTO A SCUOLA

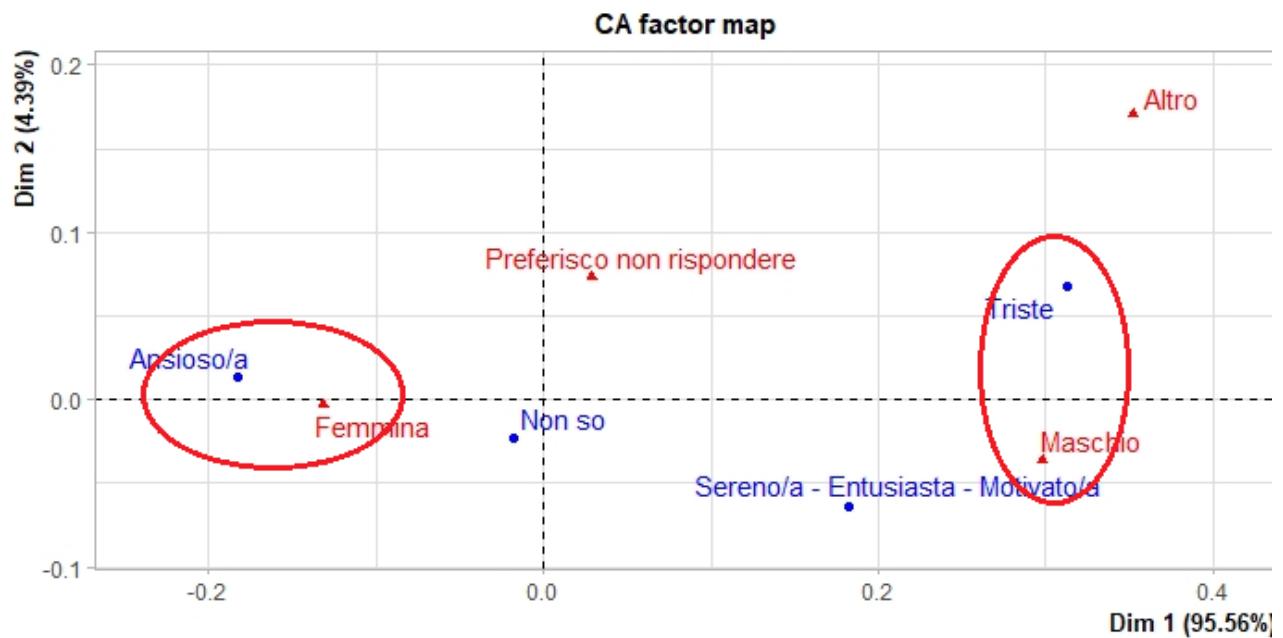
Quasi la metà dei ragazzi (46,2%) dichiara di provare uno stato di ansia quando entra a scuola, il 20,4% si sente sereno/entusiasta/motivato, mentre il 17,4% non riesce a descrivere il proprio stato d'animo, forse anche per un po' di apatia. Il 16% dei ragazzi, infine, afferma di sentirsi triste entrando a scuola.

Grafico 5



Attraverso un'analisi delle corrispondenze multiple si è indagata l'incidenza delle risposte fornite rispetto al genere.

Figura 1



L'analisi delle corrispondenze multiple (Figura 1) individua un primo asse (95,56% di inerzia spiegata) che potremmo definire come "propensione a maggiore o minore agitazione entrando a scuola"; nello specifico, notiamo come venga fuori un gruppo consistente di ragazze che sono ansiose entrando a scuola, per contro una discreta fetta di ragazzi che provano una certa tristezza. Tutto ciò è supportato dai numeri, infatti la percentuale di femmine che manifesta stati d'ansia entrando a scuola è del 51,9% (contro il 46,9% complessivo) mentre quella dei maschi che provano tristezza è del 22,8 % (contro il 16% complessivo).

Ansia e tristezza portano probabilmente ragazzi e ragazze ad avere poca fiducia anche tra di loro (Grafico 6): se il 44,8% chiede aiuto in caso di bisogno, il 17,2 % non lo fa, mentre il 38% varia il proprio comportamento in base alla situazione.

Il fatto, poi, che emerge il **bisogno di favorire un maggior dialogo tra ragazzi, per instaurare maggiore senso di fiducia**, è testimoniato anche dal fatto che – in caso di bisogno – l’80,2% si dichiara disponibile nei confronti dei compagni (Grafico 7).

Grafico 6

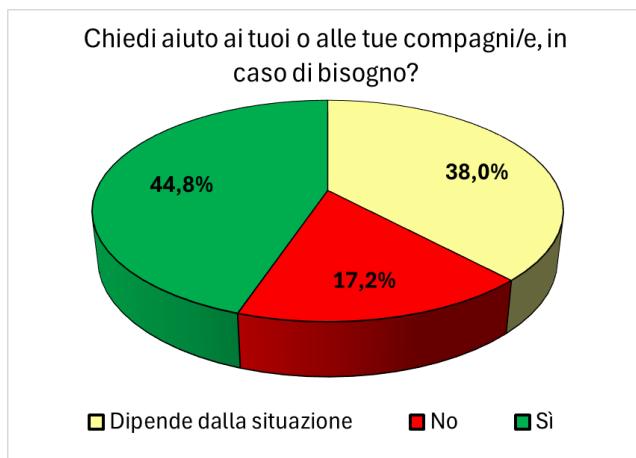
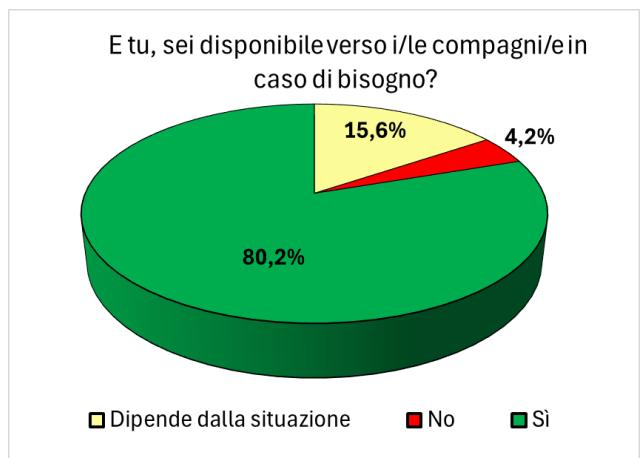


Grafico 7



La carenza di dialogo e fiducia tra ragazzi è ancora più evidente nei grafici 8 e 9: se da un lato il 74,3% dichiara di essersi sentito escluso a scuola in alcune circostanze (Grafico 8), solo il 43,5% è invece cosciente di aver escluso qualcun altro (Grafico 9).

Grafico 8

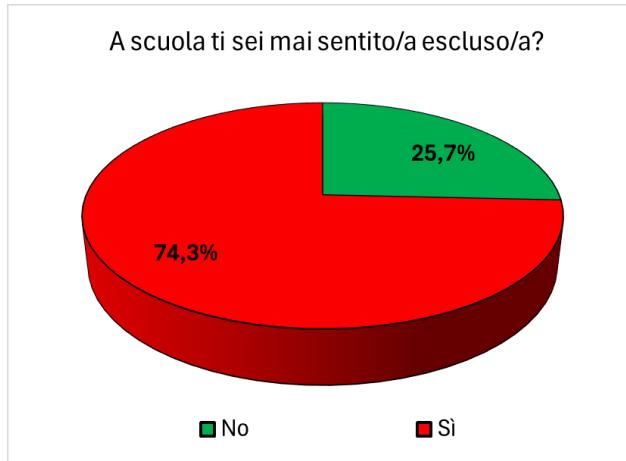
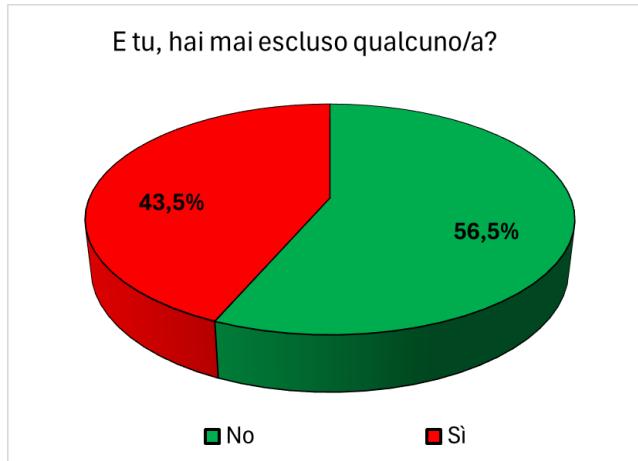


Grafico 9



Le domande poste con la consultazione pubblica hanno cercato di far emergere quale sia il reale clima percepito dagli studenti a scuola. E questo anche per valutare quali fossero le condizioni di partenza del processo di inclusione dei minorenni con disabilità.

INCLUSIONE E DISABILITÀ A SCUOLA

Passando al tema “inclusione a scuola”, va detto che il 43,5% dei ragazzi ha dichiarato di aver assistito o di essere venuto a conoscenza di episodi di bullismo nei confronti di studenti con disabilità (Grafico 10). Il dato è già di per sé allarmante, ma ciò che colpisce ancora di più è che il 36,5% di questi giovani non sapeva come comportarsi o a chi rivolgersi (Grafico 11).

In proposito, si ricorda che negli ultimi anni sono state create figure *ad hoc*, come ad esempio quella del docente referente, per contrastare all'interno degli istituti scolastici gli episodi di bullismo e cyberbullismo (legge n. 71 del 2017). Tuttavia, benché si tratti di una percentuale ridotta, i risultati della consultazione portano in evidenza come siano necessari ulteriori interventi, in particolare in termini di educazione al rispetto dell'altro e di sana gestione dei conflitti.

Grafico 10

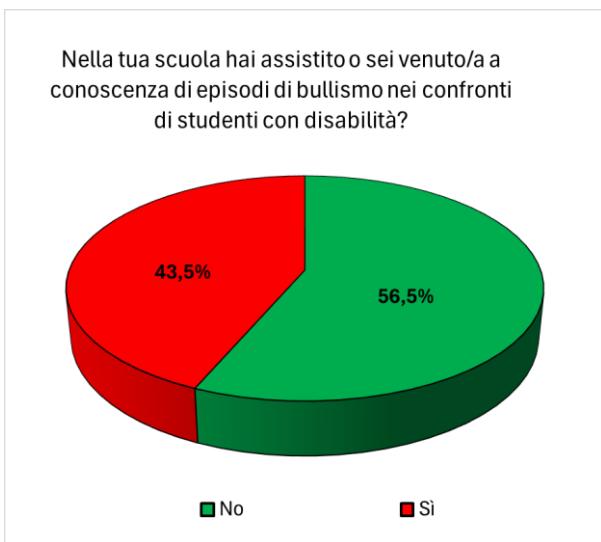
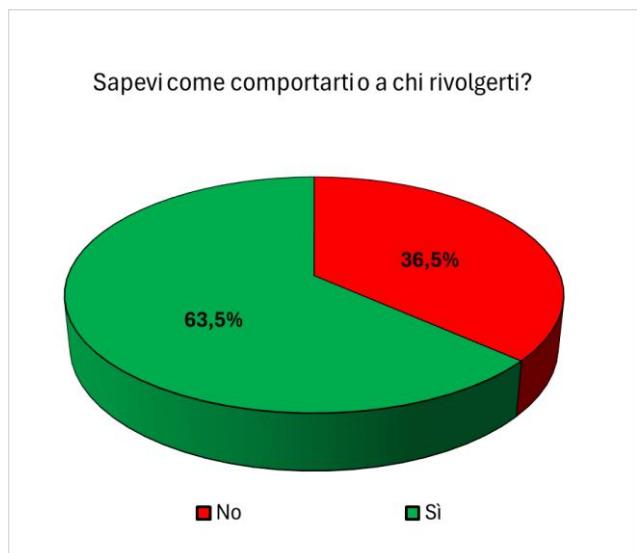
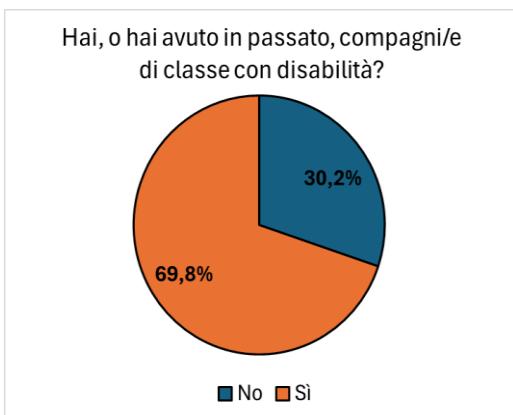


Grafico 11



Come si nota nel Grafico 12, più di due ragazzi su tre hanno o hanno avuto un compagno di classe con disabilità. Il dato del 30,2% potrebbe apparire elevato, ma in realtà gli studenti con disabilità rappresentano – secondo gli ultimi dati del MIM⁵ – tra il 2 e il 5% degli studenti totali e quindi la percentuale è da ritenersi attendibile.

Grafico 12



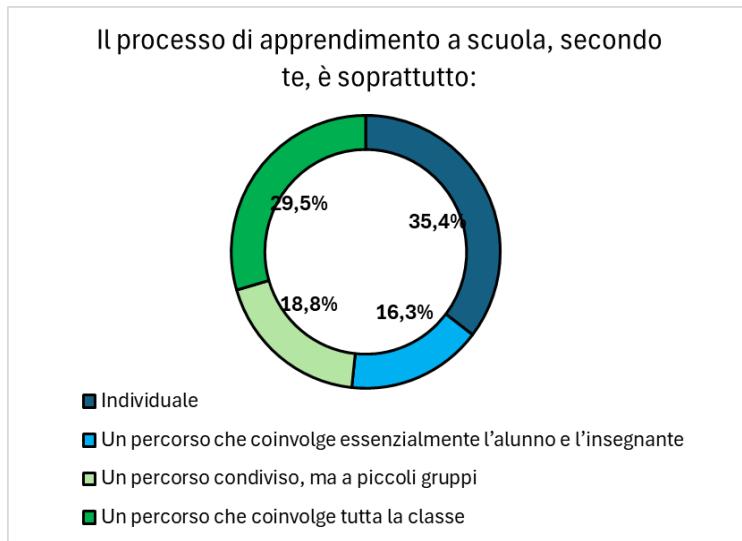
⁵ https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Gli+alunni+con+disabilit%C3%A0+aa.ss.2019-2020_2020-2021.pdf.

È bene sottolineare che, a prescindere dalla risposta fornita all'interrogativo “Hai o hai avuto compagni/e di classe con disabilità”, in molte delle domande successive è stata data massima libertà di scelta ai partecipanti alla consultazione. In particolare, in molti quesiti era possibile scegliere se ribadire di non avere o non aver avuto compagni di classe con disabilità, oppure esprimere la propria opinione pur non avendo avuto compagni con disabilità.

Dalla consultazione emerge che il 35,4% ritiene il processo di apprendimento a scuola essenzialmente individuale (Grafico 13), il 29,5% crede invece che sia un momento che coinvolge tutta la classe, il 18,8% lo ritiene un percorso condiviso ma a piccoli gruppi e, infine, il 16,3% pensa che coinvolga essenzialmente l'alunno e l'insegnante.

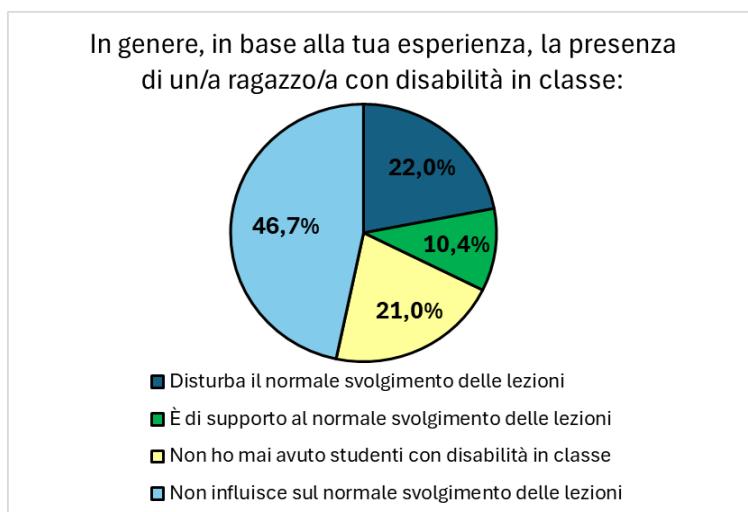
Non vi è dunque una prevalenza di risposte tra chi ritiene che il processo di apprendimento sia individuale e chi pensa che sia un momento collettivo (48,3% vs 51,7%).

Grafico 13



Considerando l'attività didattica e quanto la presenza di uno studente con disabilità possa incidere su di essa (Grafico 14) poi, non è emersa una risposta netta. In particolare, il 22% pensa che lo studente disturbi il normale svolgimento delle lezioni, il 21% non si esprime perché non ha avuto compagni di classe con disabilità e quasi la metà (46,5%) ritiene che non influisca sul normale svolgimento delle lezioni. Il 10,4% pensa invece che la presenza di uno studente con disabilità sia di supporto alle lezioni.

Grafico 14

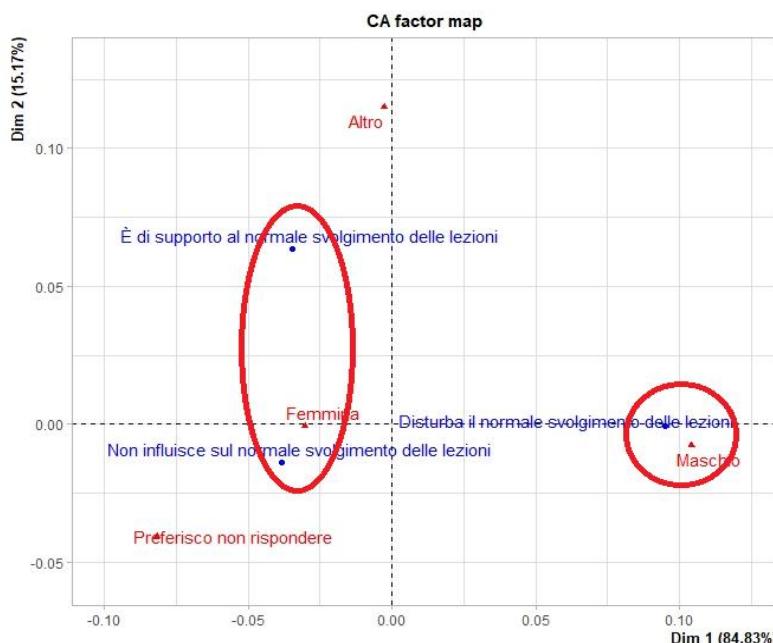


L'analisi delle corrispondenze multiple tra il genere e la domanda di cui al grafico 14, individua un primo asse principale che spiega l'84,83 % della variabilità (Figura 2): il primo asse principale indica una maggiore o minore insofferenza rispetto alla presenza in classe di alunni con disabilità.

Questa differenza di pensiero tra maschi e femmine è supportata dal fatto che i ragazzi che ritengono che un alunno con disabilità disturbi il normale svolgimento delle lezioni sono più del 26% (contro il 22% complessivo), mentre tra le ragazze questa percentuale scende a meno del 19%.

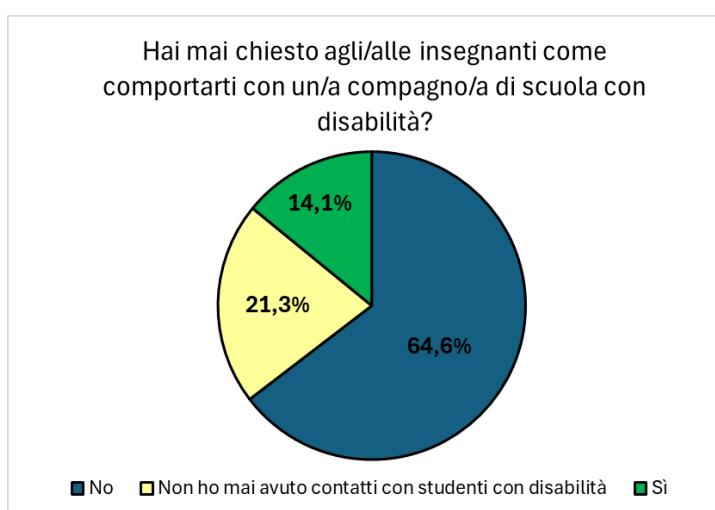
Va sottolineato che, in questo solo caso, sono stati esclusi dall'analisi coloro che hanno risposto di non aver avuto compagni di classe con disabilità.

Figura 2



Altro aspetto interessante è rappresentato dal comportamento che si ritiene debba essere adottato nei confronti della persona con disabilità (Grafico 15). Oltre il 21,3% preferisce non esprimersi, non avendo avuto contatti con studenti con disabilità mentre il 64,6% non ha mai chiesto agli insegnanti come comportarsi con un compagno di scuola con disabilità. Solo il 14,1% ha risposto in modo affermativo alla domanda: “Hai mai chiesto agli/alle insegnanti come comportarti con un/a compagno/a di scuola con disabilità?”.

Grafico 15

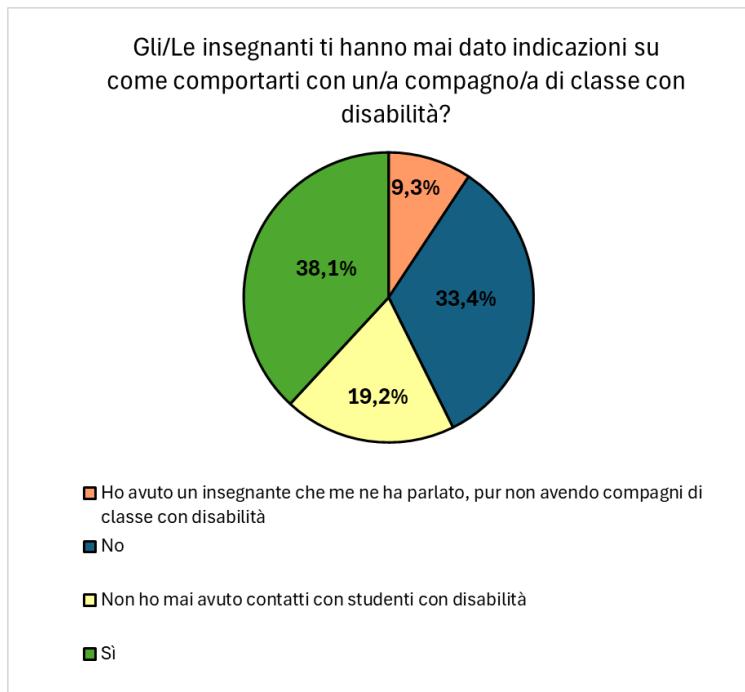


Con riferimento all'attività informativa da parte degli insegnanti (Grafico 16), il 38,2% degli studenti che hanno partecipato alla consultazione dichiara di aver avuto indicazioni su come comportarsi con compagni di classe con disabilità mentre il 33,4% dichiara di non averle avute.

Un aspetto interessante è rappresentato dal fatto che il 9,3% dei ragazzi, pur non avendo compagni di classe con disabilità, ha avuto un insegnante che ha fornito indicazioni su come comportarsi.

Il 19,2%, infine, non avendo avuto contatti con altri studenti con disabilità, non ha fornito indicazioni.

Grafico 16

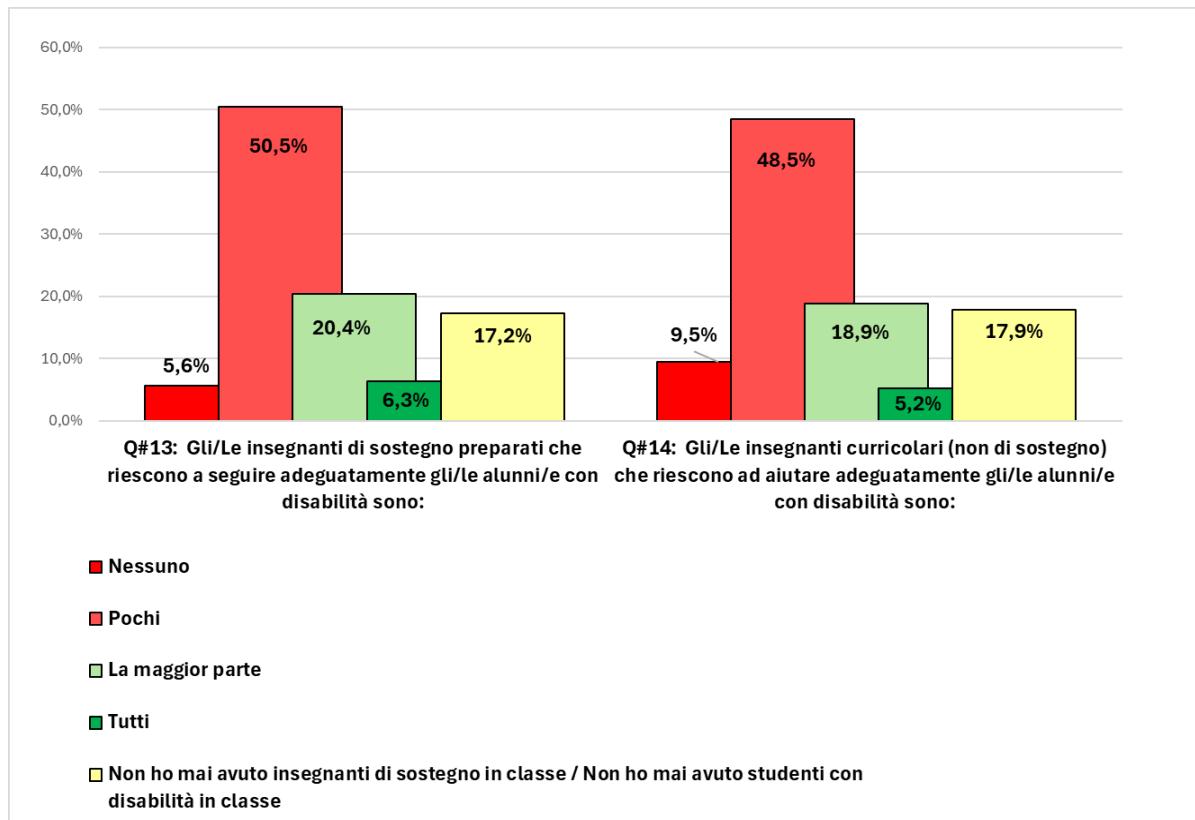


Venendo al giudizio sugli insegnanti di sostegno e curricolari (Grafico 17) e sul ruolo giocato nel processo di inclusione degli alunni con disabilità, c'è da parte dei ragazzi un giudizio negativo.

Il 50,5% ritiene che i docenti di sostegno preparati siano pochi, il 5,6% addirittura pensa che non ce ne siano. Il 17,2% ha preferito non esprimersi non avendo avuto compagni di classe con disabilità. Solo il 26,7% dei ragazzi, quindi, ritiene che gli insegnati di sostegno preparati siano la maggior parte o tutti.

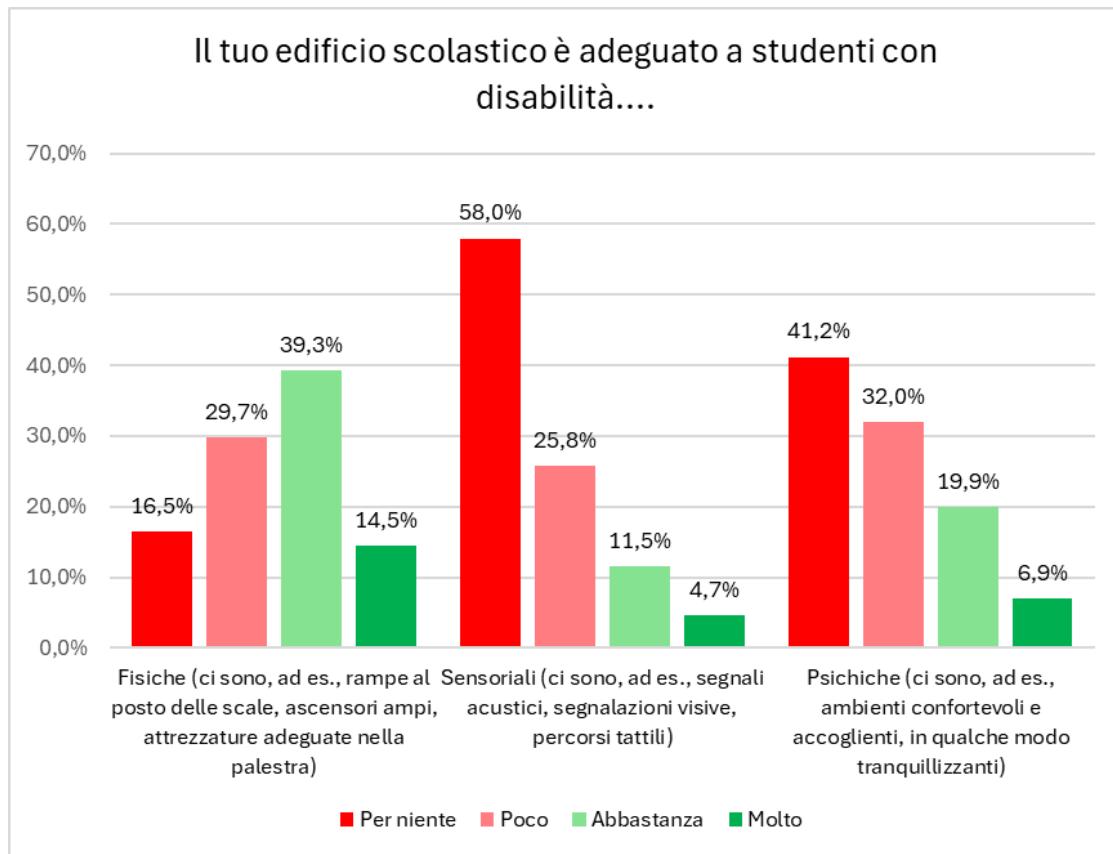
Le valutazioni non cambiano se si prendono in considerazione gli insegnati curricolari (non di sostegno). Anzi, per certi versi, l'opinione risulta anche peggiore: il 58% ritiene che quelli preparati per aiutare adeguatamente i ragazzi con disabilità siano pochi (48,5%) o nessuno (9,5%). Solo il 24,1% pensa che quelli in grado siano tutti o la maggior parte.

Grafico 17



Creare maggiori spazi di dialogo tra studenti e docenti potrebbe aiutare a diffondere più consapevolezza tra ragazzi e famiglie rispetto al ruolo che è chiamato a svolgere ciascuno nel processo di inclusione dei ragazzi con disabilità.

Grafico 18



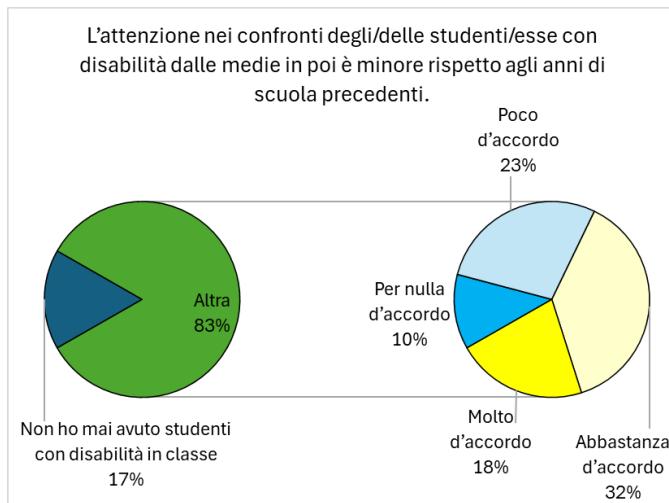
La scuola oltre che da persone è fatta anche da strutture e l'adeguatezza degli edifici scolastici può essere o meno di supporto agli studenti con diversi tipi di disabilità (fisiche, psichiche e sensoriali) (Grafico 18).

I ragazzi che ritengono molto adeguati gli edifici scolastici sono tutto sommato pochi. Va rilevato peraltro che, chi ha risposto “molto” a tutte e tre le domande sugli edifici, ossia circa il 3% dei partecipanti, in quasi tutti i quesiti ha anche risposto “Non ho avuto compagni di classe con disabilità”.

La maggior parte dei ragazzi (53,8 %) trova gli edifici abbastanza adeguati ad andare incontro alle esigenze degli alunni con disabilità fisiche, molti meno sono invece coloro che individuano le stesse accortezze per chi ha disabilità psichiche (26,8 %) e ancor meno quelli che ritengono gli edifici scolastici adeguati a chi ha difficoltà sensoriali (16,2 %). Con riferimento a queste ultime, in particolare, il 58% ritiene gli edifici scolastici assolutamente non adeguati.

Passando poi all'aspetto didattico (Grafico 19), la metà dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione ha indicato che rispetto alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, l'attenzione verso gli studenti con disabilità è minore nelle secondarie di primo e grado.

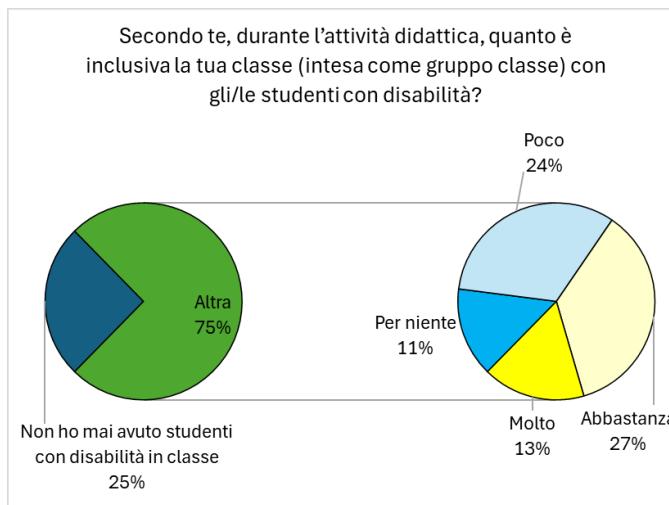
Grafico 19



I ragazzi percepiscono una minor cura e attenzione verso i compagni di classe con disabilità andando avanti con il corso degli studi. Questa sensazione porta spesso a vedere la propria classe poco inclusiva verso gli studenti con disabilità (coloro che hanno risposto frequentano scuole secondarie di primo o secondo grado). A riprova di ciò, il 58% di chi trova la propria classe poco inclusiva ritiene che andando avanti con il grado di istruzione diminuisca la cura e l'attenzione verso i compagni di classe con disabilità.

Trova la propria classe molto inclusiva il 13% e abbastanza inclusiva il 27%.

Grafico 20

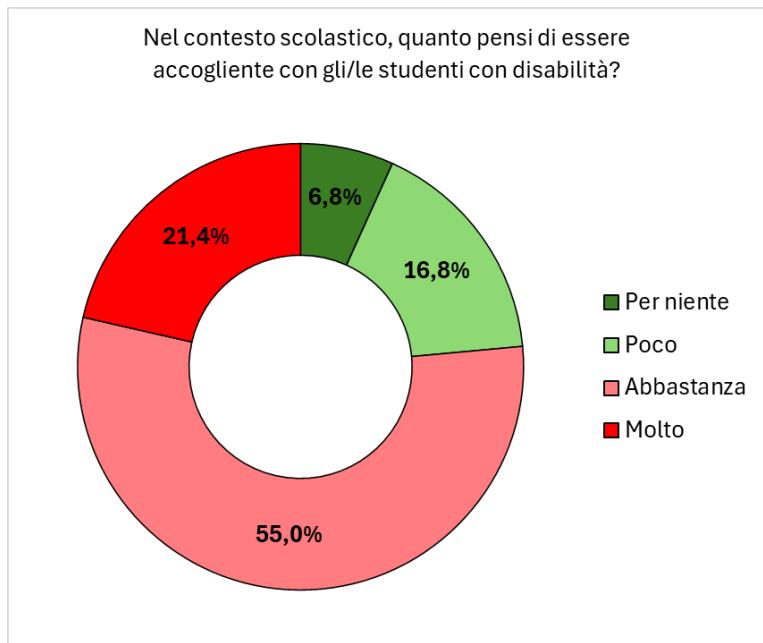


Nonostante non vi sia una risposta netta sulla potenziale inclusione da parte del gruppo classe, è invece abbastanza chiara la percezione che i ragazzi hanno di sé stessi.

Il 21,4% (Grafico 21) dichiara di essere molto accogliente e il 55% abbastanza accogliente con i compagni di classe con disabilità.

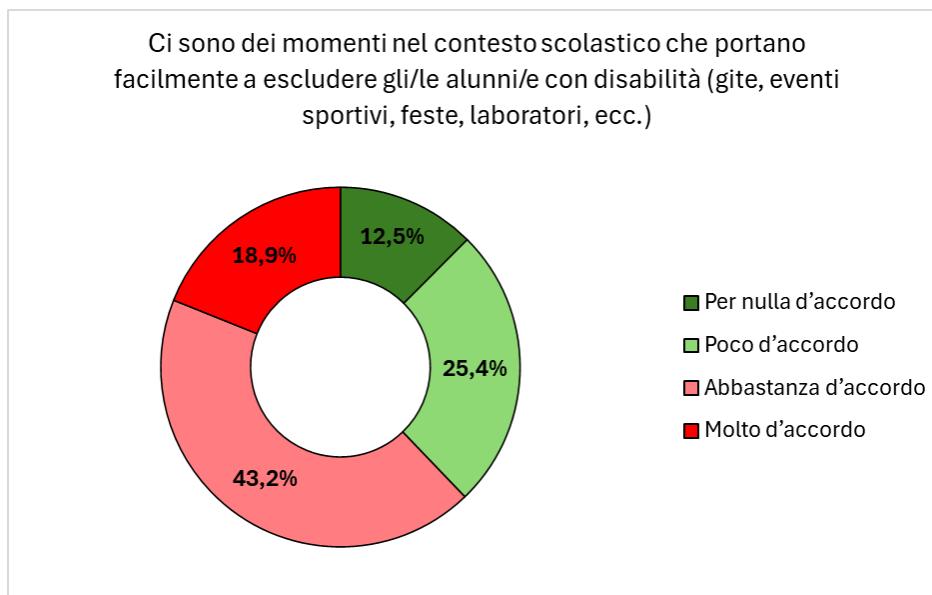
Tale disparità tra la percezione che i ragazzi hanno, da un lato, della scuola, degli insegnanti e del gruppo classe e, dall'altro, del proprio comportamento, impone una riflessione. Certamente, questa disomogeneità nelle percezioni rilevate rappresenta un impedimento a una piena inclusione degli alunni con disabilità.

Grafico 21



In riferimento ai vari eventi (Grafico 22) che possono essere organizzati in ambito scolastico, si rileva che il 62,1% dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione pubblica è convinto (il 18,9% molto, il 43,2% abbastanza) che vi siano momenti che tendono a escludere gli alunni con disabilità.

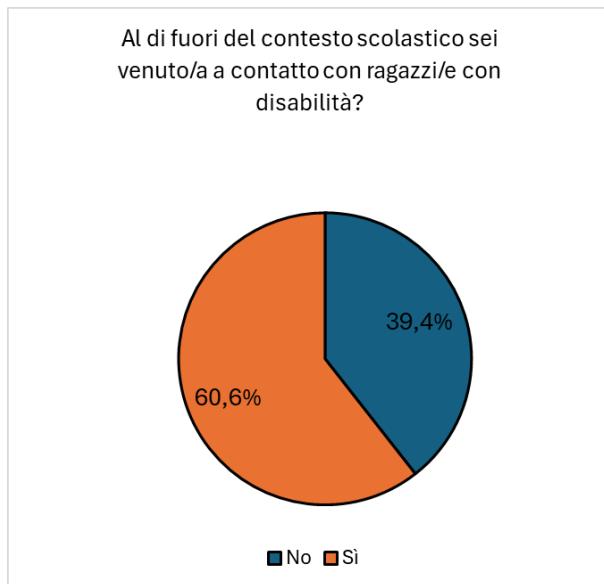
Grafico 22



IL CONTESTO EXTRASCOLASTICO

Se i ragazzi che dichiarano di aver avuto compagni di classe con disabilità sono quasi il 70%, quelli che ci sono venuti a contatto al di fuori del contesto scolastico sono ancora meno: 60,6% (Grafico 23). Ciò significa che per circa il 10% la scuola è stato l'unico momento di contatto con il mondo della disabilità.

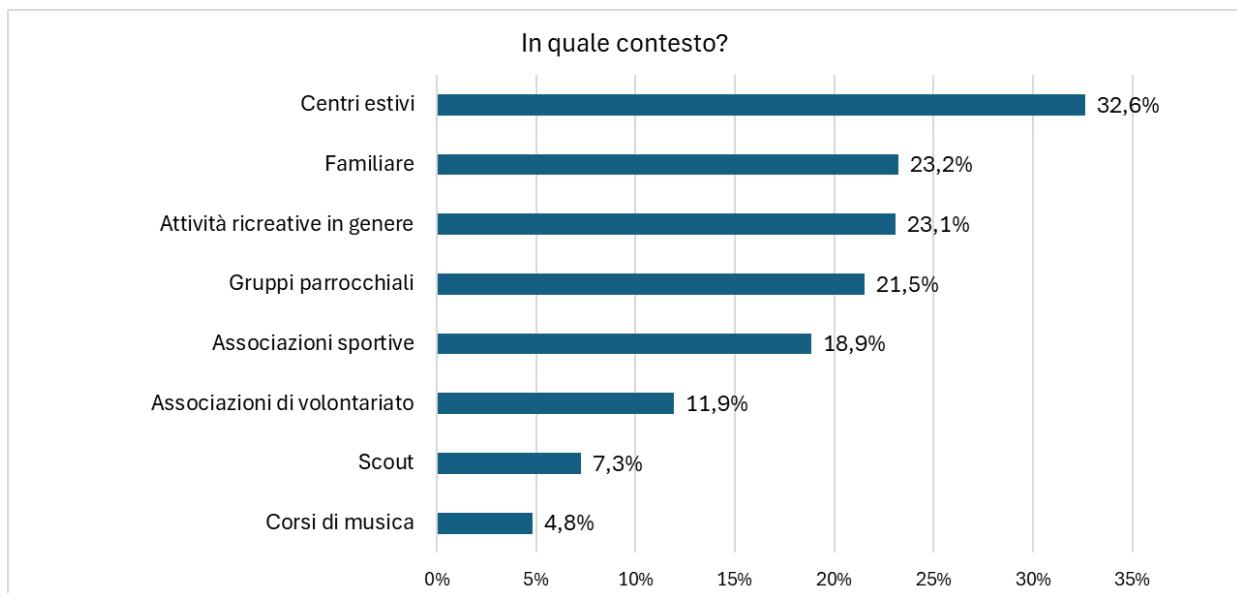
Grafico 23



I contesti di conoscenza (Grafico 24) e incontro con ragazzi con disabilità al di fuori dell'ambito scolastico sono i più vari: dai centri estivi (32,6%) all'ambito familiare (23,2%) fino ai gruppi parrocchiali (21,5%). Poco sotto il 20% (18,3%) troviamo le associazioni sportive, le associazioni di volontariato (11,9%), gli scout (7,3%) e i corsi di musica (4,9%).

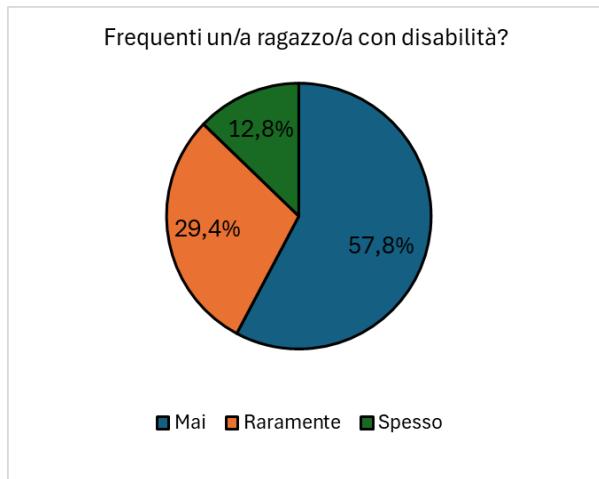
Pur essendo stata data la possibilità di indicare altri contesti, non ci sono state ulteriori risposte significative. Va sottolineato inoltre che poteva essere indicata più di un'opzione e che, in ogni caso, hanno potuto rispondere specificando il contesto solo i ragazzi che avevano risposto in modo affermativo alla precedente domanda di cui al grafico n. 23.

Grafico 24



Se si escludono gli incontri occasionali e si prende in considerazione la quotidianità, poi, i ragazzi che frequentano spesso un proprio coetaneo con disabilità sono il 12,8% (Grafico 25), quelli che lo frequentano raramente sono il 29,4% e quelli che non si vedono mai con ragazzi con disabilità sono il 57,8%.

Grafico 25

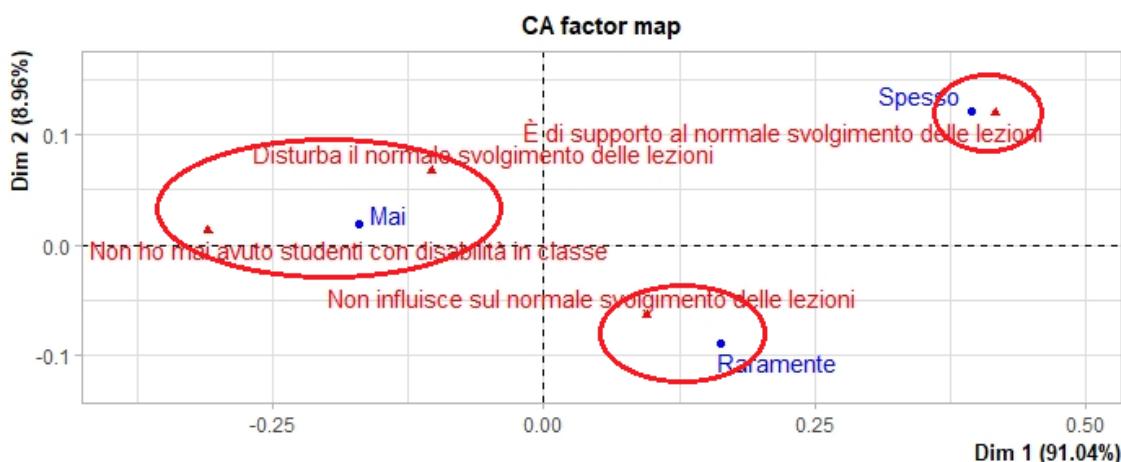


È molto interessante il risultato dell'analisi delle corrispondenze multiple (Figura 3) tra la frequentazione di ragazzi con disabilità al di fuori del contesto scolastico e l'idea che si ha sulla loro presenza in tale contesto.

Tra coloro che frequentano spesso un coetaneo con disabilità è decisamente più elevata la percentuale di quanti ritengono che un compagno di classe con disabilità sia di supporto al normale svolgimento delle lezioni (21% contro il 10,4% complessivo), così come tra coloro che non frequentano mai un ragazzo con disabilità è leggermente più alta la percentuale di chi ritiene che essi siano di disturbo al normale svolgimento delle lezioni (25% contro il 22% complessivo).

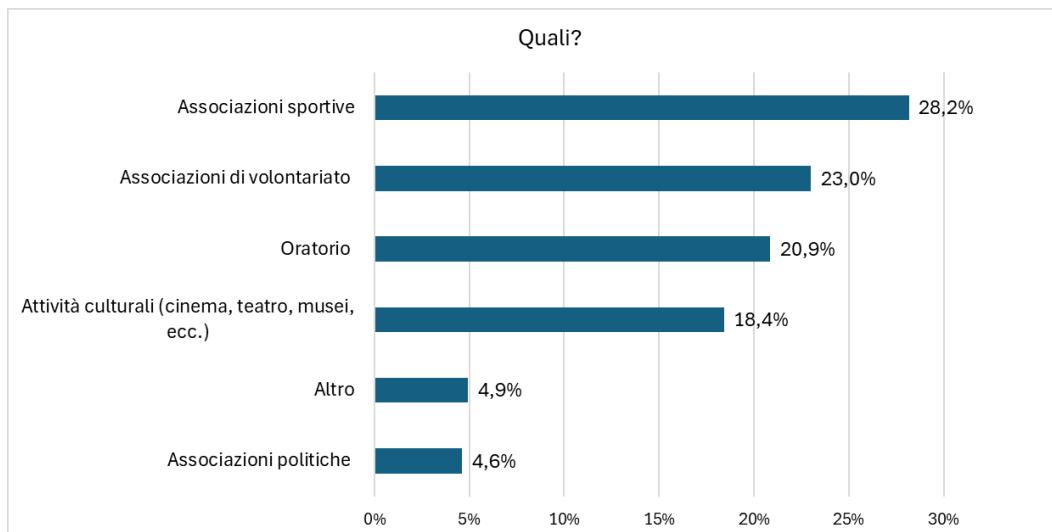
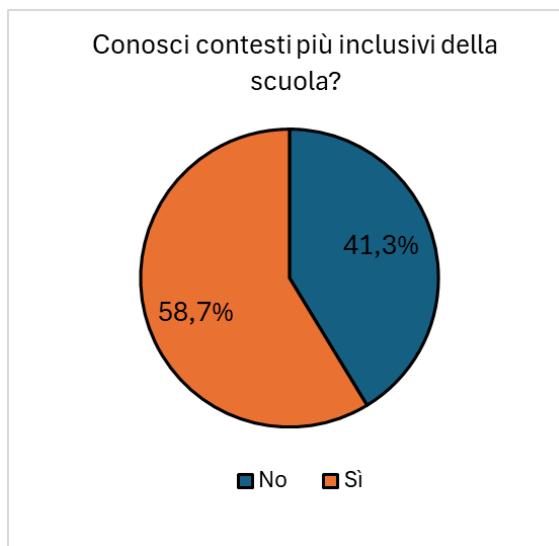
Allo stesso modo, tra chi frequenta raramente un ragazzo con disabilità è più alta la percentuale di coloro che ritengono che la sua presenza in classe non influisca sul normale svolgimento delle lezioni (54% contro il 46,7% complessivo).

Figura 3



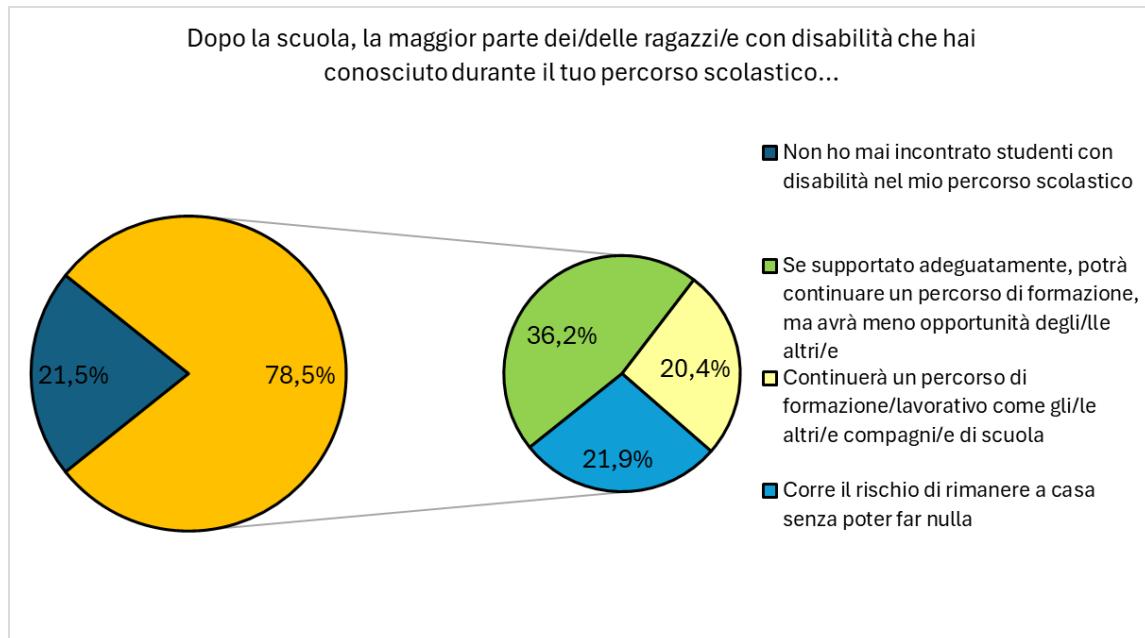
Il 58,7%, ovvero più della metà dei ragazzi (Grafici 24 e 25), pensa che esistano contesti più inclusivi della scuola: le associazioni sportive (28,7 %), le associazioni di volontariato (23 %), gli oratori (20,9 %) e le associazioni culturali (18,4 %). In pochi hanno indicato infine le associazioni politiche (4,6 %).

Grafico 24 - 25



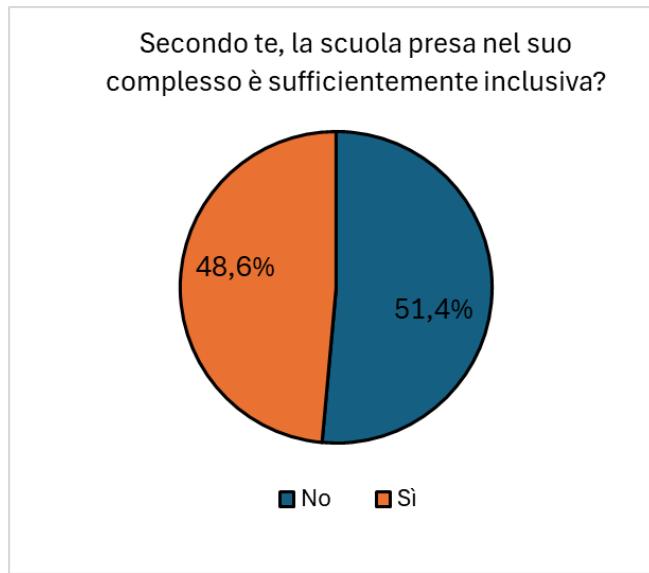
Indagando su quale idea abbiano i ragazzi del futuro dei propri coetanei con disabilità una volta concluso il percorso scolastico (Grafico 26), non si evidenzia una tendenza netta: il 21,7% preferisce non esprimersi, non avendo avuto compagni di classe con disabilità, il 20,4% pensa che continueranno un percorso di formazione esattamente come gli altri, il 36,2% è convinto che, se supportati adeguatamente, continueranno un percorso di formazione ma con meno opportunità di altri. Il 21,8% pensa che corrono il rischio di isolarsi a casa senza altre opportunità.

Grafico 26



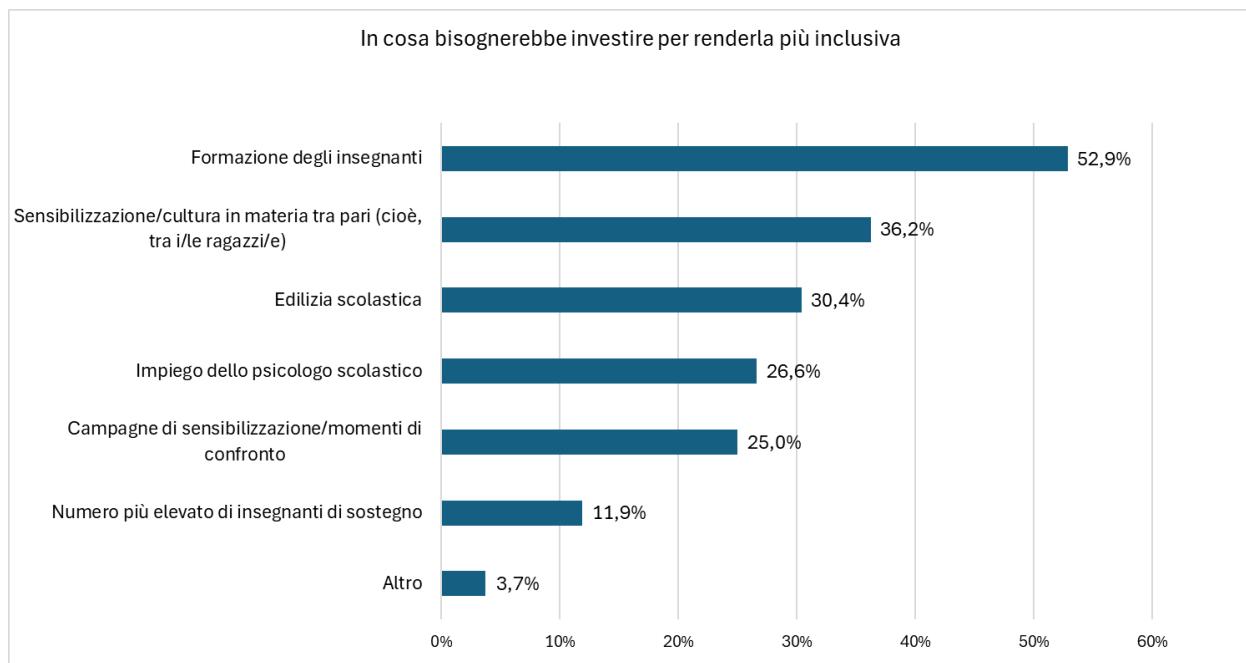
Come in altri casi, anche la risposta alla domanda se la scuola nel suo complesso sia sufficientemente inclusiva, non è risultata netta: il 51,4% è convinto che non lo sia, mentre il 48,6% pensa di sì (Grafico 27).

Grafico 27



I ragazzi che non ritengono la scuola sufficientemente inclusiva hanno le idee molto chiare rispetto a quali debbano essere le aree di intervento (Grafico 28): più della metà (52,9%) ritiene sia necessario investire nella formazione degli insegnanti, il 36,2% (più di uno su tre) pensa che sia molto importante la sensibilizzazione tra pari (coetanei, compagni di scuola), il 30,4% afferma che è prezioso investire in edilizia scolastica a conferma di quanto rilevato sull'inadeguatezza delle strutture, specie per certi tipi di disabilità. Il 26,5%, poi, giudica utile un investimento nello psicologo scolastico e il 25% ritiene importanti campagne di sensibilizzazione e momenti di confronto. L'11,9% pensa sia utile aumentare il numero degli insegnanti di sostegno. Come in altre domande anche in questo caso, i ragazzi potevano indicare più di una scelta.

Grafico 28



CONCLUSIONI

Numerosi sono gli spunti di riflessione offerti dalle ragazze e dai ragazzi che hanno contribuito alla consultazione. Ma cosa hanno cercato di comunicarci attraverso la compilazione del questionario proposto?

Osservando i dati è interessante notare come emerge spesso una discrepanza tra la percezione che i giovani hanno del proprio comportamento come singoli individui e quella come gruppo di appartenenza (inteso nel senso di gruppo classe o scuola). Se, infatti, la netta maggioranza (76,4%) dichiara di essere personalmente molto o abbastanza accogliente verso gli studenti con disabilità, non può dirsi lo stesso per coloro che ritengono che la propria classe sia inclusiva⁶.

Questa discrepanza pare suggerire la necessità di rafforzare il senso di appartenenza a una comunità e quello di responsabilità individuale al suo interno, concetti che sembrano invece poter vacillare di fronte alle sfide quotidiane.

Non ci dimentichiamo, tuttavia, che sono stati gli stessi ragazzi e ragazze a rilevare la necessità di investire nella sensibilizzazione tra pari⁷, come una delle principali aree di intervento per rendere la scuola più inclusiva. Questa grande consapevolezza da parte loro deve però saper essere adeguatamente intercettata, incentivata e alimentata dal mondo degli adulti.

Cogliere questa consapevolezza e facilitare la condivisione di esperienze può fare la differenza. Stimolare empatia, senso civico e di responsabilità, che fungano da bussola interiore, è infatti fondamentale per accompagnare i giovani nel proprio percorso di crescita e nella costruzione di società in cui ciascuna individualità si senta valorizzata in quanto tale, ma anche in quanto parte integrante di qualcosa di più grande a cui ognuno contribuisce direttamente e personalmente.

Se, da un lato, è importante trasmettere a ragazze e ragazzi la consapevolezza di essere protagonisti del processo di inclusione scolastica, dall'altro, è infatti altrettanto importante farlo partendo dal loro ascolto e dalle loro esigenze, senza calare proposte dall'alto, ma strutturando interventi su misura che partano proprio da iniziative nate dal dialogo e dal confronto.

Particolarmente virtuoso, risulta altresì il comportamento tenuto da alcuni insegnanti che, sulla base di quanto dichiarato da coloro che hanno compilato il questionario, hanno affrontato con gli studenti il tema dell'inclusione scolastica pur in assenza di compagni di classe con disabilità⁸. Il ruolo degli insegnanti risulta infatti altrettanto essenziale nel processo di inclusione.

Su questo punto, i dati raccolti⁹ in merito all'opinione di ragazze e ragazzi sull'adeguatezza della preparazione dei propri insegnanti sono tristemente negativi e devono far riflettere. Più della metà degli studenti ha infatti dichiarato che gli insegnanti (curricolari e di sostegno) adeguatamente preparati sono pochi o, addirittura, nessuno. È pertanto consequenziale che la maggioranza (52,9%¹⁰) di coloro che hanno partecipato alla consultazione ritenga necessario, per una scuola più inclusiva, investire nella formazione degli insegnanti.

Particolarmente interessante risulta infine il dato riferito a contesti che sono percepiti come più inclusivi della scuola. Tra questi, spiccano per esempio le associazioni sportive e quelle di volontariato¹¹. Ci dovremmo allora chiedere cosa renda questi contesti più inclusivi agli occhi di ragazze e ragazzi, in

⁶ Cfr. Grafici n. 20 e 21.

⁷ Cfr. Grafico n. 28.

⁸ Cfr. Grafico n. 16.

⁹ Cfr. Grafico n. 17.

¹⁰ Cfr. Grafico n. 28.

¹¹ Cfr. Grafici n. 24 e 25.

modo da poter trarre spunti utili e buone pratiche da calare e riadattare all'interno del mondo scolastico.

L'ultimo G7 – Inclusione e Disabilità, che si è tenuto dal 14 al 16 ottobre 2024 in Italia, ha voluto mettere al centro delle agende internazionali i temi dell'inclusione, dell'accessibilità universale, della vita autonoma e indipendente, della valorizzazione dei talenti, dell'inclusione lavorativa e del diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale e politica.

Per la prima volta nella storia ha visto la realizzazione di un incontro ministeriale dedicato esclusivamente ai temi dell'inclusione e della disabilità, al temine del quale è stata condivisa la Carta di Solfagnano¹² con le 8 priorità dei Paesi partecipanti per attuare politiche di inclusione che ridiano centralità alle persone e alle loro capacità.

Sulla scia degli impegni assunti dall'Italia e alla luce di quanto emerso dalla consultazione realizzata, si ribadisce pertanto l'importanza di garantire un'inclusione scolastica che non sia solo teorica, ma anche e soprattutto effettiva, nella quale ogni ragazzo e ragazza si senta valorizzato e accolto, ma anche guidato da adulti consapevoli nella comprensione del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

¹² https://www.g7disabilityinclusion.it/wp-content/uploads/2024/10/G7-Inclusion-and-disability_Solfagnano-Charter.def_.pdf